



# LETTERA DI NATALE

Chiesa Evangelica della Riconciliazione

Lettera pastorale

Natale 2019

Ai pastori e alle comunità della  
Chiesa Evangelica della Riconciliazione

*"Io fasciò e lo coricò in una mangiatoia" Lc2:7*

**Miei amati fratelli, preziose sorelle,**

questa mattina mi sono svegliato con una antica melodia nel cuore. Mi è tornata alla memoria la dolcezza di un canto che da bambino avrò ascoltato chissà quante volte.

Lo ricorderete:

**Tu scendi dalle stelle,** o Re del cielo,  
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

O Bambino mio divino, io ti vedo qui tremar;  
o Dio beato! Ah! quanto ti costò l'avermi amato<sup>1</sup>.

Quante volte nei giorni di Natale avrò ascoltato, e anche cantato, quelle strofe ... Ricordo l'atmosfera incantata che generava quella melodia, il fascino e la magia delle gote gonfie sulle zampogne di quei montanari che soffiavano paonazzi nei loro strumenti davanti alla porta di casa ... Quanta scarsa comprensione avevo allora dell' "abisso di amore misto a dolore" che trafiggeva il cuore di Dio ("Ah! quanto ti costò ... ") mentre entrava nel seno di "una donna"<sup>2</sup> per toccar terra di lì a poco in una mangiatoia.

**Una mangiatoia!** E' stato osservato che quando gli artisti dei primi secoli della chiesa rappresentavano la nascita del Salvatore, non vi mettevano Maria e Giuseppe, ma solo - col bue e con l'asino - il neonato nella mangiatoia. I padri della chiesa vedevano infatti proprio nell'immagine del bambino deposto nella mangiatoia a fianco a due animali il simbolo forte e riassuntivo della meraviglia e del mistero della notte di Natale. Della Parola che si era fatta carne per riscattare e redimere l'uomo dalla sua animalità.

Anche il Battista era stato pensato da Dio. E un angelo lo aveva annunciato a suo padre Zaccaria. Ma il suo "atterraggio" - pure esso miracoloso - sarebbe stato molto più confortevole di quello di Gesù. Giovanni sarebbe stato ricevuto nel caldo della casa di un onorevole sacerdote. La maledizione spezzata, la sterilità sconfitta, sarebbe stato accolto nella gioia e dalla celebrazione di una famiglia in festa.

**Non così Gesù.** In lui, la seconda persona della Trinità, il "Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre"<sup>3</sup>, aveva adottato un seno di donna, il calore di una stalla, il comfort di una mangiatoia. E i suoi genitori avrebbero avuto il disagio di spiegare a sé stessi e agli altri cosa stava loro capitando. Maria sapeva. Era sveglia, anche se attonita, quando l'angelo le aveva spiegato: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua."<sup>4</sup> Ma Giuseppe? Egli dormiva. Solo l'apparizione in un sogno ... Ombre che svaniscono all'alba. E la sfida di una risposta di fede. La sua perplessa, dolorosa obbedienza al Signore, in una situazione di crisi che suggeriva

reazioni davvero diverse dalla "resa fiduciosa" che lo avrebbe risolto alla fede nell'azione di Dio e alla fiducia in Maria.

**Poteva scegliere un'entrata diversa Gesù?** Certo. Ma la sua scelta fu per un incrocio di disagio umano e sociale. Per "atterrare" nella periferia più insignificante e povera dell'impero, povero tra i poveri essere partorito in una stalla, e avere per culla una mangiatoia.

In questo modo, nello stesso momento in cui si incarnava, il Figlio di Dio stabiliva come criterio della vera grandezza il farsi piccoli, come primato da ricercare nelle relazioni il farsi ultimi, come virtù da privilegiare al di sopra di ogni altra l'umiltà. Come egli stesso aveva molto anni prima pregato col salmista<sup>5</sup>:

**"SIGNORE, il mio cuore non è orgoglioso** e i miei occhi non sono altèri; non aspiro a cose troppo grandi e troppo alte per me. In verità l'anima mia è calma e tranquilla. Come un bimbo divezzato sul seno di sua madre, così è tranquilla in me l'anima mia." - Sal 131:1-2

Perciò il poverello d'Assisi, rivolto a Cristo in adorazione, avrebbe esclamato: "Tu sei l'Umiltà".

**Il primo volto concreto** con cui si volge dunque a noi Dio in Cristo è quello di "un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia". La domanda è: ha indossato quel volto solo per volgersi a noi? No. Leggendo le Scritture scopriamo che proprio questo è il suo volto, questa è la sua vera natura, quella sua più radicale. Scopriamo quello che più tardi canterà Paolo nell'inno sublime della lettera ai Filippesi<sup>6</sup>. Lo stesso che Gesù aveva inteso rivelare ai discepoli quando aveva detto: "Imparate da me perché *io sono* mansueto e umile di cuore."<sup>7</sup> *L'Io sono*, nella sua identità più misteriosa e segreta "il mansueto e umile di cuore". Appunto. Nel più profondo del suo cuore, mansuetudine e umiltà da sempre e per sempre.

**Maria lo depose in una mangiatoia.** Il Figlio di Dio desiderava entrare nella mangiatoia del nostro cuore! Mieì amati, questa mattina, sia questo il Natale per noi! Ti prego Gesù, entra nella mangiatoia del mio cuore! Ti prego: Gesù, continua ad abitare e a trasformare la mangiatoia del mio cuore.

Buon Natale carissimi! Avete tutto il mio affetto! Possa Gesù dimorare per sempre nel nostro cuore!

pastore Giovanni

Caserta, Natale 2019

<sup>1</sup> Autore: Alfonso Maria de' Liguori.

<sup>2</sup> "Quando giunse la pienezza del tempo Dio mandò suo figlio, nato di donna." Gal4:4

<sup>3</sup> Credo di Nicea - Costantinopoli

<sup>4</sup> Lc1:35

<sup>5</sup> Penso al titolo del libro di D. Bonhoeffer, *Pregare i salmi con Cristo*

<sup>6</sup> "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, ... svuotò se stesso ... umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce." Fil2:5-8

<sup>7</sup> Mt 11:28-30